



Agosto 2019

Adorazione mensile con i *Santi paolini*

Cittadini del Cielo

Preghiamo con
San Bernardo



Direttivo di Animazione Vocazionale Paolina (DAVP)

San Bernardo di Chiaravalle, Abate e dottore della Chiesa. Nasce a Digione, Francia, 1090 - Chiaravalle-Clairvaux, 20 agosto 1153. Bernardo, dopo Roberto, Alberico e Stefano, fu padre dell'Ordine Cistercense. L'obbedienza e il bene della Chiesa lo spinsero spesso a lasciare la quiete monastica per dedicarsi alle più gravi questioni politico-religiose del suo tempo. Maestro di guida spirituale ed educatore di generazioni dei santi, lascia nei suoi sermoni di commento alla Bibbia e alla liturgia un eccezionale documento di teologia monastica tendente, più che alla scienza, all'esperienza del mistero. Nella memoria di San Bernardo, viene fondata la Famiglia Paolina. Il brano biblico proposto, per l'Adorazione di questo mese è tratto dalla Lettera ai Filippesi, in cui Paolo ci esorta a guardare la nostra patria che è nei cieli. Sull'esempio di San Paolo, anche in San Bernardo, nel Canto XXXI del Paradiso, esorta Dante a spingere lo sguardo su tutta la rosa dei beati, soffermandosi in particolare sulla Vergine per la quale egli dichiara di ardere d'amore.

Dopo la guida di Virgilio, simbolo della razionalità, e di Beatrice, simbolo della teologia, ora a guidare Dante è san Bernardo di Chiaravalle, che rappresenta il momento mistico, il momento che mette in condizione l'uomo di guardare la divinità. Il canto si apre con la preghiera alla Vergine: Dante si trova ormai nell'Empireo, e la guida di san Bernardo serve per prepararlo all'incontro con Dio, pregando la Vergine, il tramite fondamentale tra l'uomo e Dio e sintesi di ogni virtù. L'amore per la Vergine Maria è il sigillo che lega don Alberione, e quindi la FP, a San Bernardo. Per San Bernardo, come per Don Alberione, la grandezza e la dignità di Maria affondano le loro radici nel mistero dell'Incarnazione, in cui il Figlio di Dio diventa figlio di una creatura. Incarnazione e Maternità divina, sono due verità che stanno alla base del ruolo di Maria nella Chiesa. A noi Annunziate, il Primo Maestro, affermava che siamo state scelte per essere oggi "imitatrici di Maria e testimoni del mistero dell'Annunciazione" e "dare Gesù Maestro Via, Verità e Vita come ha fatto Maria". Accanto a questa

prospettiva cristologica, Bernardo come Don Alberione, pone Maria anche in quella soteriologica e cioè parla della sua apertura e disponibilità nei confronti delle creature, cosa intimamente legata alla sua maternità divina. Questo, infatti, comporta dei precisi doveri e delle funzioni a favore del genere umano. Maria è la mediatrice dell'intera creazione, perché in lei si sono incontrati Dio e l'umanità. L'adozione divina a cui il cristiano è chiamato passa attraverso il mistero dell'incarnazione dove è presente ed operante Maria. Nell'esercizio di questa funzione, Maria è spinta dal suo amore che la unisce profondamente a Dio e in quanto misericordia, la unisce intimamente agli uomini. Questa mediazione della Madre del Signore, non è di necessità assoluta, quasi fosse impossibile rivolgersi direttamente a Cristo. La mediazione di Maria stimola al ricorso alla misericordia divina, alla preghiera, alla santità, non impedisce anzi facilita l'incontro con Cristo. Maria fu Apostola sulla terra; ora è l'Apostola in cielo.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Canto iniziale per l'esposizione

Alla SS Trinità

O Trinità divina, Padre, Figlio e Spirito Santo,
presente e operante nella Chiesa
e nella profondità della mia anima,
io ti adoro, ti ringrazio, ti amo!

E, per le mani di Maria santissima,
madre mia, offro, dono e consacro a te
tutto me stesso, per la vita e per l'eternità.

A te, Padre celeste, mi offro,
dono e consacro come figlio.

A te, Gesù Maestro, mi offro,
dono e consacro come fratello e discepolo.

A te, Spirito Santo, mi offro,
dono e consacro come «tempio vivo»,
per essere da Te consacrato e santificato.

O Maria, madre della Chiesa e madre mia,
che vivi alla presenza della divina Trinità,
insegnami a vivere, per mezzo della liturgia
e dei sacramenti,
in intima comunione con le tre divine Persone,
affinché tutta la mia vita
sia un «gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo». Amen.

Silenzio di adorazione

GESÙ VERITÀ

Guida: Come San Paolo e sull'esempio di san Bernardo, pellegrini sulle strade del mondo teniamo fisso lo sguardo sei beni celesti.

Invocazione allo Spirito Santo

Dalla Lettera ai Filippesi (3,17-21)

Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Silenzio di adorazione

A due cori:

Paolo per noi si è fatto forma,
onde in lui siamo forgiati
per vivere secondo Gesù Cristo.

San Paolo forma non lo è per una riproduzione fisica,
ma per possedere al massimo la personalità di Cristo:
mente, pietà, cuore, virtù, zelo.

La Famiglia Paolina è suscitata da san Paolo
per continuare la sua opera;
è san Paolo, vivo, ma che oggi è composto di tanti membri.

Non abbiamo eletto noi san Paolo;
è lui che ha eletto e chiamato noi.
Vuole che facciamo quello che egli farebbe se oggi vivesse.

(Alle FSP, Meditazioni e istruzioni 1954, p. 144)

Canto

* * * * *

GESÙ VIA

Guida: Papa Francesco ci invita a considerare il Paradiso non come una favola ma come l'abbraccio con Dio.

Le Parole di Papa Francesco, Udienza Generale del 25 ottobre 2017

«Il paradiso non è un luogo da favola, e nemmeno un giardino incantato. Il paradiso è l'abbraccio con Dio, Amore infinito, e ci entriamo grazie a Gesù, che è morto in croce per noi. Dove c'è Gesù, c'è la misericordia e la felicità; senza di Lui c'è il freddo e la tenebra. Nell'ora della morte, il cristiano ripete a Gesù: "Ricordati di me". E se anche non ci fosse più nessuno che si ricorda di noi, Gesù è lì, accanto a noi. Vuole portarci nel posto più bello che esiste. Ci vuole portare là con quel poco o tanto di bene che c'è stato nella nostra vita, perché nulla vada perduto di ciò che Lui aveva già redento. E nella casa del Padre porterà anche tutto ciò che in noi ha ancora bisogno di riscatto: le mancanze e gli sbagli di un'intera vita. È questa la meta della nostra esistenza: che tutto si compia, e venga trasformato in amore.

Se crediamo questo, la morte smette di farci paura, e possiamo anche sperare di partire da questo mondo in maniera serena, con tanta fiducia. Chi ha conosciuto Gesù, non teme più nulla. E potremo

ripetere anche noi le parole del vecchio Simeone, anche lui benedetto dall'incontro con Cristo, dopo un'intera vita consumata nell'attesa: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza» (Lc 2,29-30).

E in quell'istante, finalmente, non avremo più bisogno di nulla, non vedremo più in maniera confusa. Non piangeremo più inutilmente, perché tutto è passato; anche le profezie, anche la conoscenza. Ma l'amore no, quello rimane. Perché «la carità non avrà mai fine» (cfr I Cor 13,8)».

Momento di riflessione personale

Canto

* * * * *

GESÙ VITA

Guida: San Paolo ci dice che “la carità non avrà mai fine”. La nostra vita nasce da un gesto di amore e germoglia nell'essersi sentiti amati. L'amore vero ed eterno nasce e cresce nell'intima unione con Dio che porta all'unione tra gli uomini.

Salmo 101 (100)

(A cori alterni)

Amore e giustizia voglio cantare,
voglio cantare inni a te, o Signore.

Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando verrai a me?

Camminerò con cuore integro,
dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti ai miei occhi
azioni malvage;
detesto chi fa il male,
non mi sarà vicino.

Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio non lo voglio conoscere.

Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo farò perire;
chi ha occhi altezzosi e cuore superbo
non lo potrò sopportare.

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
perché restino a me vicino:
chi cammina per la via integra
sarà mio servitore.

Non abiterà nella mia casa,
chi agisce con inganno,
chi dice menzogne non starà alla mia presenza.

Sterminerò ogni mattino
tutti gli empi del paese,
per estirpare dalla città del Signore
quanti operano il male.

Benedizione e canto finale

* * * * *